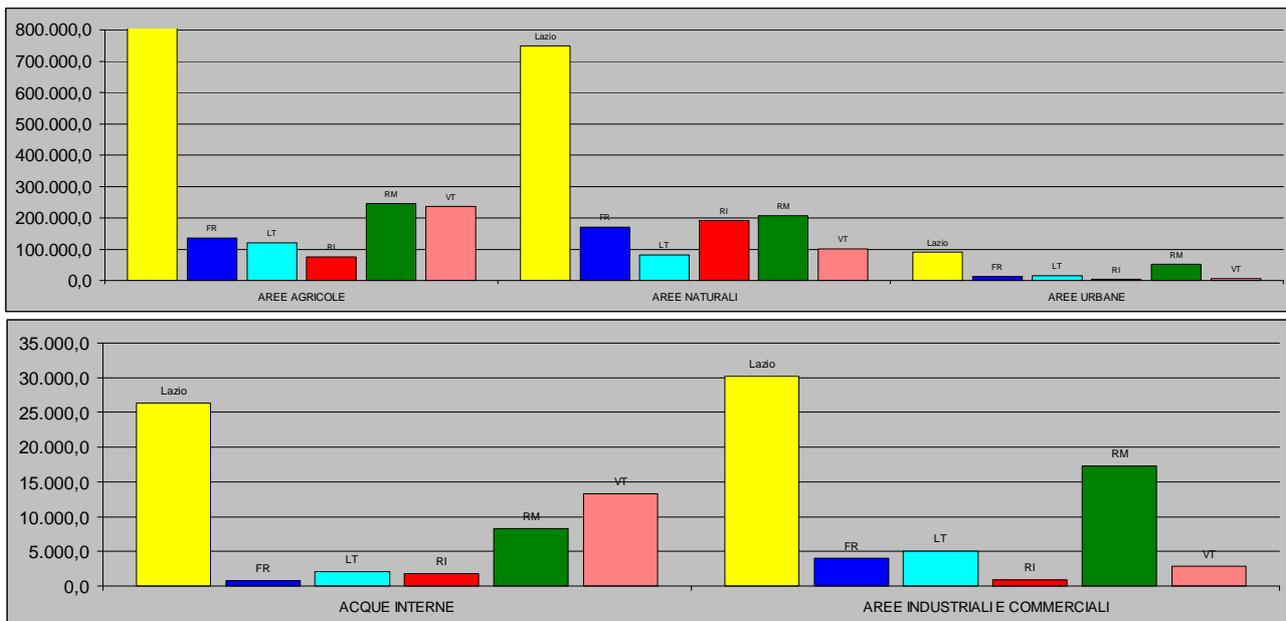
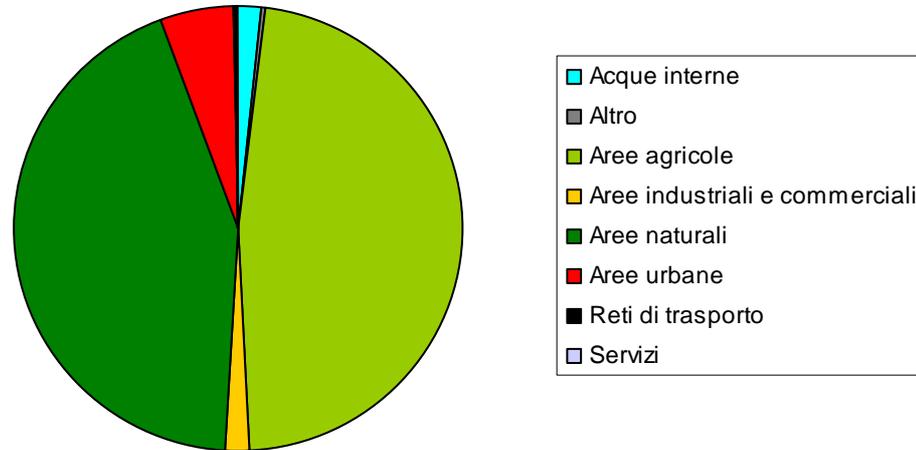


## USO DEL SUOLO



### Inquadramento del tema

Per suolo si intende lo strato superiore della crosta terrestre costituito da componenti minerali, organici, acqua, aria e organismi viventi. Si forma a partire dalla degradazione delle rocce, secondo una successione di erosione, degradazione fisico-chimica e deposizione dei clasti, processo durante il quale si arricchisce di materia organica, essenziale per il sostentamento della vita. Tali processi avvengono in tempi geologici, che possono comprendere anche molte centinaia di migliaia di anni per completarsi, a seconda di vari fattori ambientali, tra cui i principali sono la temperatura e la piovosità. Per questo motivo il suolo è una risorsa di fatto non rinnovabile, in un lasso di tempo comparabile a quello umano.

Le principali minacce per il suolo sono rappresentate dalla cementificazione, dall'eccessivo sfruttamento, che ne causa la depauperazione e dai fenomeni di erosione, naturale o di origine antropica.

La trasformazione di suolo da uno stato naturale o agricolo, quindi comunque libero da copertura, ad uno artificiale (coperto da cemento o asfalto), prende il nome di consumo di suolo. Il consumo è una delle diverse pressioni che l'uomo esplica sulla matrice suolo, dovute all'urbanizzazione e alle infrastrutture, all'agricoltura industriale, allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti, alla desertificazione e alla progressiva scomparsa di paesaggi naturali.

### Definizione indicatore

L'indicatore presentato misura la quota percentuale delle diverse modalità di uso del suolo del territorio regionale.

### Analisi

La percentuale di suolo che alla data del 2000 è direttamente interessata da forme di copertura permanente (aree industriali e commerciali, urbane, ...) si aggira tra il 5 e il 6%. Occorre tener presente che questo è un valore orientativo, stimato per difetto, in quanto non è sempre semplice determinare le aree di suolo interessate.

La superficie del Lazio (fonte: <http://www.regione.lazio.it/statistica/>) è pari a circa 17.236 kmq, mentre le superfici provinciali sono: Roma 5.381 kmq; Latina 2.250 kmq; Frosinone 3.244 kmq; Viterbo 3.612 kmq; Rieti 2.749 kmq. La classe predominante risulta essere quella dei terreni agricoli, che copre circa la metà della superficie regionale, dato leggermente inferiore alla media nazionale. A livello provinciale è Roma a contenere la maggior parte delle aree naturali e produttive risultando anche la provincia maggiormente antropizzata, con la conversione di terreni ad uso generalmente agricolo trasformati in ambiente urbano, a causa della espansione del tessuto urbano e industriale di Roma Capitale. Le aree dove si registra una minore pressione antropica sono quelle all'interno delle province di Rieti e Viterbo, confermandone la vocazione rurale.

Nella tabella e nei grafici nella categoria "Altro" sono stati conteggiati i contributi dovuti ad aree percorse da incendi (boschive e non), aree al di là del limite di marea, aree degradate, zone intertidali (zone litoranee sottoposte al regime di alta e bassa marea, in cui la variazione del livello dell'acqua trasforma radicalmente il territorio, sommergendolo o lasciandolo asciutto ogni sei ore)

Uso del suolo nel Lazio	Lazio (%)	Frosinone (%)	Latina (%)	Rieti (%)	Roma (%)	Viterbo (%)
Aree agricole	47,2	41,7	53,8	27,7	45,4	65,2
Aree industriali e commerciali	1,5	1,0	2,0	0,3	2,7	0,6
Aree naturali	43,4	52,2	35,8	69,6	38,1	28,1
Aree urbane	4,9	4,0	6,3	1,4	8,7	1,7
Aree produttive	0,3	0,2	0,2	0,1	0,5	0,2
Laghi e bacini	1,3	0,1	0,2	0,5	1,3	3,5
Reti ferroviarie	0,04	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Reti stradali	0,2	0,2	0,2	0,1	0,4	0,1
Servizi	0,3	0,1	0,2	0,1	0,6	0,1
Altro	0,3	0,1	0,3	0,0	0,7	0,1

Fonte: elaborazione ARPA Lazio su dati Regione Lazio